

Mercato elettrico, la risposta Ue per domare gli sbalzi dei prezzi

ENERGIA

Contratti a lungo termine per facilitare lo sviluppo delle rinnovabili e proteggere i consumatori dalle oscillazioni delle quotazioni del gas che contagiano quelle dell'elettricità: i pilastri della proposta di riforma di Bruxelles

GIOVANNI MARIA DEL RE
Bruxelles

Non è una rivoluzione, ma un tentativo di favorire prezzi più stabili e bassi sul fronte dell'elettricità e l'abbandono delle fonti fossili. Parliamo delle proposte presentate ieri a Strasburgo dalla Commissione Europea per la riforma del mercato elettrico. Partiamo subito da un punto: non c'è, almeno in modo diretto, quel "disaccoppiamento" dei prezzi elettrici da quelli del gas, come richiesto anzitutto da Italia, Francia, Spagna, anche se le misure proposte cercano di portare a quel risultato come effetto indiretto. Sullo sfondo le divisioni degli Stati membri, con soprattutto Germania, Danimarca e Lettonia contrarie a modifiche al mercato. Le proposte modificano tre testi legislativi in vigore (il regolamento sull'elettricità, la direttiva sull'elettricità e il regolamento Remit, che riguarda il monitoraggio del mercato dell'energia all'ingrosso). Secondo la Commissione, una riforma più approfondita e strutturale avrebbe richiesto anni, in questo modo invece si può procedere rapidamente: la speranza di Bruxelles è che si arrivi al via libera di Stati membri e Parlamento Europeo entro fine anno.

Le proposte lasciano invariato il mercato a breve. L'obiettivo della Com-

missione è favorire i contratti a lungo termine sul fronte delle rinnovabili, in modo da avere prezzi stabili e bassi e accelerare l'abbandono delle fonti fossili (secondo la Commissione, peraltro, la produzione di rinnovabili deve triplicare per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dal Green Deal). «La crisi energetica - ha dichiarato la commissaria all'Energia Kadri Simson - provocata dall'attacco russo all'Ucraina ha esposto una serie di svantaggi nel sistema attuale, troppo concentrato sui mercati a breve termine». Il consumatore avrà diritto a contratti a lungo termine a prezzo fisso, mentre gli acquirenti industriali potranno ricorrere ai PPA ("Power Purchase Agreement", accordo per l'acquisto di energia), contratti di lungo termine direttamente dal produttore di rinnovabile, con cui un'impresa si mette al riparo da oscillazioni dei prezzi del settore. Le imprese che devono investire sulle rinnovabili, avranno più certezza sugli introiti nel giro di dieci-quindici anni. Importante novità: gli Stati membri potranno dare sostegni a produttori di rinnovabili (solare, eolico, idroelettrico, geotermico) e nucleare (punto chiesto dalla Francia), ma esclusivamente con i "CfD" ("Contratto per differenza"): compratore e fornitore fissano un prezzo iniziale e finale, se al termine del contratto il prezzo sul mercato sarà più elevato di quest'ultimo a guadagnarci è il compratore, in questo caso lo Stato. Il quale sarà obbligato a riversare gli extraprofiti agli utenti, riducendo le loro bollette. Sul fronte dei consumatori Bruxelles prevede inoltre la possibilità di condivisione di energia rinnovabile. Un esempio: un utente potrà acquistare energia dal vicino di casa che ha messo pannelli solari sul tetto e ha un'eccedenza. Infine, gli Stati saranno obbligati a intervenire a sostegno soprattutto dei consumatori più fragili in caso di picchi di prezzi insostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1601

